

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 24 giugno 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 238 del 23.06.08

Conclusione del torneo “Un calcio alle distanze”

La finale del torneo di calcio a 5 promosso all'interno della Casa Circondariale di Ragusa per favorire l'integrazione dei detenuti ha permesso di chiudere un progetto voluto dall'assessorato alle Politiche Sociali.

Il torneo è stato vinto dalla squadra degli ospiti della casa circondariale di Ragusa che in finale hanno battuto per 8-5 la squadra della Polizia Penitenziaria. Al termine della finale vi è stata la premiazione delle squadre alla presenza del presidente Franco Antoci, dell'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte e del consigliere provinciale Silvio Galizia.

“E' stata una festa di sport e di amicizia – hanno dichiarato il presidente Antoci e l'assessore Monte – che ha dato agli ospiti della casa circondariale di Ragusa la possibilità di sentirsi protagonisti per un giorno e di eliminare le distanze dal mondo esterno”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 239 del 23.06.08

Consiglio Provinciale. Sui tagli alla viabilità secondaria coro unanime di protesta

Seduta straordinaria del Consiglio Provinciale che ha discusso del “taglio” di 56 milioni di euro operati dal Governo Nazionale per consentire la riduzione dell’Ici per la prima casa. Un coro unanime quello dei consiglieri provinciali nel richiedere a gran voce il recupero delle somme che consentirebbe alla provincia di Ragusa di riammodernare la rete viaria provinciale.

Ad apertura dei lavori il presidente della terza commissione consiliare Rosario Burgio, dopo gli interventi di Moltisanti (Fi) e Iacono (Idv), ha rappresentato le preoccupazioni del territorio circa l’improvviso taglio del Governo ai fondi sulla viabilità secondaria provinciale per 56 milioni di euro ma ha posto l’accento sulla posizione unanime di tutti i gruppi consiliari nell’avviare un’azione di protesta al di là degli schieramenti politici. E gli interventi di quasi tutti i consiglieri provinciali sono stati finalizzati ad individuare le iniziative da intraprendere per tentare il recupero delle somme destinate alla Provincia di Ragusa.

Mustile (Prc) ha proposto l’acquisto di pagine sui quotidiani nazionali per avere risonanza nazionale, per Galizia (Gruppo Misto) invece è più utile un incontro col Ministro Tremonti, mentre, Padua (Pd) ha indicato la strada del coinvolgimento delle istituzioni ai vari livelli per fare sentire forte la voce di protesta a Roma.

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha informato il consiglio delle iniziative finora avviate anche nella qualità di presidente facente funzioni dell’Unione Regionale delle Province Siciliane. Ha inviato una lettera a tutti i deputati eletti in Sicilia per vigilare in Parlamento in sede di riconversione del decreto-legge, nonché della decisione di invitare i nuovi presidenti di provincia eletti la scorsa settimana ad una riunione la prossima settimana a Palermo, alla presenza del presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo, per fissare un calendario di iniziative e di incontri per favorire il recupero delle somme per la viabilità provinciale secondaria. “Dobbiamo fare da apripista per questa legittima protesta – ha detto Antoci – che ci priva di fondi fondamentali per il riammodernamento della viabilità. Ma dobbiamo essere tutti uniti per far sentire più forte la nostra voce perché quando si muove il territorio nella sua interezza è sicuramente più incisivo nell’azione politica”. Il Consiglio si è chiuso con la decisione di demandare alla conferenza dei capigruppo consiliari, allargata alla terza commissione consiliare, le determinazioni da assumere circa le iniziative da mettere in campo. La riunione è fissata per mercoledì prossimo”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

**25 giugno 2008 ore 11 (Ragusa, Sede Asi, Aula Magna Facoltà di Medicina)
Forum su esperienze, contributi e riflessioni sul futuro dell'economia e
dell'agricoltura iblea**

Nell'ambito del convegno sui risultati dei progetti Equal Scenari: Patto Locale per il cambiamento è in programma mercoledì 25 giugno 2008 alle ore 11 presso l'aula Magna della Facoltà di Medicina (Palazzo Asi), un forum sulle esperienze, contributi e riflessioni sul futuro dell'economia e dell'agricoltura iblea. Al forum partecipano Ezio Palazzolo, direttore del progetto Scenari, patto locale per il cambiamento, Antonio Gruccione, direttore del progetto Pa.l.s.f.a.al.", il presidente della Provincia Franco Antoci, il presidente del Consorzio Universitario di Ragusa on. Giuseppe Drago, i parlamentari nazionali e regionali iblei.

Prima del forum sul futuro dell'economia e dell'agricoltura iblea verranno presentati alle ore 10 i risultati, le sperimentazioni e le prospettive dei progetti europei Equal e Scenari. Sono previsti gli interventi di Alessandra Russo, Dirigente Generale Dipartimento Formazione Professionale della Regione Siciliana, Vito Giuliana, funzionario dell'assessorato al Lavoro, Francesco Contò, professore ordinario della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Foggia, nonché di Simona Licitra consulente Agenzia di Sviluppo e di Giovanni Iacono.

(gm)

RAGUSA. Manifestazione sportiva per i detenuti

«Un calcio alle distanze»

RAGUSA. Almeno per una volta i detenuti l'hanno avuta vinta sugli agenti della Polizia Penitenziaria. Ieri mattina la rappresentativa dei detenuti della casa circondariale di Ragusa ha vinto, per 8 a 5, contro la squadra della Polizia Penitenziaria. Ieri mattina si è svolta al carcere del capoluogo la partita finale nell'ambito dell'iniziativa "Un calcio alle distanze", promossa dall'assessorato provinciale alle politiche sociali e organizzata dall'associazione Arcobaleno di Ispica. Un torneo di calcio che ha visto la partecipazione di numerose società sportive e, per la finalissima, un'attesa sfida tra la rappresentativa dei detenuti e degli agenti della polizia penitenziaria.

"È stata una bella iniziativa – spiega Aldo Tiralongo, direttore del carcere di Ragusa – perché molte società sportive hanno preso parte all'iniziativa così come sono stati particolar-

«Bella iniziativa – spiega Aldo Tiralongo, direttore del carcere – con una buona partecipazione»

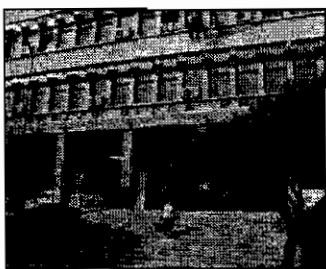
mente interessati gli ospiti della casa circondariale di Ragusa. Hanno giocato e tifato fino poi a giungere in finale che, solo per caso, si è avuta proprio contro la squadra della Polizia Penitenziaria. Insomma risultati e obiettivi raggiunti". Un'iniziativa che ieri mattina ha visto la presenza del presidente della Provincia, Franco Antoci e dell'assessore Raffaele Monte. Quest'ultimo ha parlato delle attività svolte dall'ente locale. "Abbiamo più volte realizzato varie iniziative all'interno del carcere e messo in campo una serie di utili progetti per queste persone che, prima o poi, torne-

ranno ad interagire con il resto della società. Non solo attività impegnative ma anche attività sportive ma dal valore sempre alto – conclude Monte – per poter così andare a pensare a dei momenti per stare insieme e per avvicinare le distanze con quella società a cui torneranno, per l'appunto un calcio alle distanze". Un calcio alle distanze vuole in qualche modo avvicinare i detenuti al resto della società, avviando un positivo confronto sui valori. Un concetto ribadito anche da Fabio Lorefice, presidente dell'associazione Arcobaleno di Ispica.

M. B.



La cerimonia conclusiva della manifestazione «Un calcio alle distanze»



Il palazzo della Provincia

PROVINCIA. Unanime e trasversale la protesta contro i tagli del governo nazionale ai fondi destinati alla viabilità secondaria di Sicilia e Calabria

Levata di scudi del Consiglio in difesa delle infrastrutture

(*gn*) Sarà la conferenza dei capigruppo consiliari, allargata alla terza commissione consiliare, a decidere le determinazioni da assumere circa le iniziative da mettere in campo. Ed il vice presidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Failla, ha già convocato la riunione per domani. E quanto emerso alla fine della seduta straordinaria del Consiglio sul taglio dei 56 milioni di euro operati dal Governo Nazionale per consentire la riduzione dell'Ici per la prima casa. La seduta è stata presieduta da Failla anche perché

il presidente Giovanni Occhipinti era assente per motivi familiari. Tra le decisioni che possono essere prese c'è la convocazione di una conferenza stampa davanti Palazzo Chigi oppure una missione di protesta a Roma o anche l'acquisto di una pagina in un quotidiano nazionale per esternare il dissenso all'opera del Governo. E' stato un coro unanime quello dei consiglieri provinciali nel richiedere a gran

voce il recupero delle somme che consentirebbe alla provincia di Ragusa di riammodernare la rete viaria provinciale. Il presidente della terza commissione consiliare Rosario Burgio, dopo gli interventi di Moltisanti (Fi) e Iacono (Idv), ha rappresentato le preoccupazioni del territorio circa l'improvviso taglio del Governo ai fondi sulla viabilità secondaria provinciale per 56 mi-

Sarà la conferenza dei capigruppo a decidere quali forme di protesta adottare

lioni di euro ma ha posto l'accento sulla posizione unanime di tutti i gruppi consiliari nell'avviare un'azione di protesta al di là degli schieramenti politici. E gli interventi di quasi tutti i consiglieri provinciali sono stati finalizzati ad individuare le iniziative da intraprendere per tentare il recupero delle somme destinate alla Provincia di Ragusa. Venerina Padua (Pd) ha indicato la strada del coinvolgimento delle

istituzioni ai vari livelli per fare sentire forte la voce di protesta a Roma. Il presidente della Provincia Franco Antoci ha informato il consiglio delle iniziative finora avviate anche nella qualità di presidente facente funzioni dell'Unione Regionale delle Province Siciliane. Ha inviato una lettera a tutti i deputati eletti in Sicilia per vigilare in Parlamento in sede di riconversione del decreto-legge, nonché della decisione di invitare i nuovi presidenti di provincia eletti la scorsa settimana ad una riunione la prossima settimana a Palermo, alla presenza del presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo, per fissare un calendario di iniziative e di incontri per favorire il recupero delle somme per la viabilità provinciale secondaria. «Dobbiamo essere tutti uniti per far sentire più forte la nostra voce perché quando si muove il territorio nella sua interezza è sicuramente più incisivo nell'azione politica» ha detto Franco Antoci.

GIANNI NICITA

Mustile: «Provvedimento grave per tutto il versante ipparino»

(*fc*) I tagli del governo regionale per la viabilità iblea. I tagli dei fondi per le infrastrutture (per coprire il buco lci), in Sicilia ed in Calabria, non consentiranno di avviare i progetti per la viabilità provinciale. Per il piano provinciale delle opere viarie erano stati stanziati 94 milioni di euro: il governo ne taglierà 56 e molte opere resteranno al palo. Per la zona ipparina, rischia di saltare la realizzazione di arterie importanti come la Vittoria-Acate, la Vittoria-Scoglitti, la Vittoria-Piombo, la Acate-Dirillo, la Sottochiaramonte-Acate, la Comiso Chiaramonte, la Comiso-Grammichele, la Acate-Scoglitti, la strada di Macconi e la Santa Croce-Punta Braccetto. «E' un taglio gravissimo per il nostro territorio» spiega il consigliere provinciale di Rifondazione Comunista, Pippo Mustile. Mustile ha voluto riportare nel territorio il dibattito su quanto sta accadendo. Nel corso di un incontro, nella sede della Casa della Sinistra, Mustile, insieme a Filippo Cavallo e ad altri esponenti della sinistra locale, ha spiegato quali conseguenze avrà, per Vittoria e dintorni, il provvedimento deciso da Berlusconi. «Per la zona ipparina - ha detto - sono previste opere viarie per quasi 19 milioni di euro. I tagli non consentiranno di realizzarle. Lotteremo per impedirlo. La Sicilia ha un forte gap infrastrutturale: è assurdo che il governo penalizzi proprio noi».

FRANCESCA CABIBBO

Viabilità Il consiglio provinciale invoca il ripristino delle risorse

RAGUSA. «Dobbiamo fungere da apripista per questa legittima protesta che ci priva di fondi fondamentali per il riammodernamento della viabilità»: lo ha detto il presidente della Provincia, Franco Antoci, intervenendo alla seduta straordinaria del consiglio che ha discusso del taglio di 56 milioni di euro, operati dal governo Berlusconi, per consentire la riduzione dell'Ici sulla prima casa. Una misura che rischia di penalizzare la Sicilia e quelle aree, come la provincia di Ragusa, che, non avendo un solo chilometro di autostrada, impostano la propria mobilità quasi esclusivamente sulla viabilità secondaria.

Il Consiglio provinciale ha chiesto in coro il recupero delle somme già stanziare dal governo Prodi e destinate al riammodernamento della rete viaria provinciale.

Ad apertura dei lavori il presidente della terza commissione consiliare Rosario Burgio, dopo gli interventi di Salvatore Moltisanti (Fi) e Giovanni Iacono (Idv), ha rappresentato le preoccupazioni del territorio circa il taglio dei fondi e ha posto l'accento sulla posizione unanime di tutti i gruppi consiliari nell'avviare un'azione di protesta, al di là degli schieramenti politici. E gli interventi di quasi tutti i consiglieri provinciali sono stati finalizzati a individuare le iniziative da intraprendere per tentare il recupero delle somme destinate alla provincia di Ragusa. ◀

Strade provinciali. Consiglio aperto per protestare



Seduta straordinaria del Consiglio Provinciale che ha discusso del “taglio” di 56 milioni di euro operati dal Governo Nazionale per consentire la riduzione dell’Ici per la prima casa. Un coro unanime quello dei consiglieri provinciali nel richiedere a gran voce il recupero delle somme che consentirebbe alla provincia di Ragusa di riammodernare la rete viaria provinciale.

Ad apertura dei lavori il presidente della terza commissione consiliare Rosario Burgio, dopo gli interventi di Moltisanti (Fi) e Iacono (Idv), ha rappresentato le preoccupazioni del territorio circa l’improvviso taglio del Governo ai fondi sulla viabilità secondaria provinciale per 56 milioni di euro ma ha posto l’accento sulla posizione unanime di tutti i gruppi consiliari nell’avviare un’azione di protesta al di là degli schieramenti politici. E gli interventi di quasi tutti i consiglieri provinciali sono stati finalizzati ad individuare le iniziative da intraprendere per tentare il recupero delle somme destinate alla Provincia di Ragusa.

Mustile (Prc) ha proposto l’acquisto di pagine sui quotidiani nazionali per avere risonanza nazionale, per Galizia (Gruppo Misto) invece è più utile un incontro col Ministro Tremonti, mentre, Padua (Pd) ha indicato la strada del coinvolgimento delle istituzioni ai vari livelli per fare sentire forte la voce di protesta a Roma.

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha informato il consiglio delle iniziative finora avviate anche nella qualità di presidente facente funzioni dell’Unione Regionale delle Province Siciliane. Ha inviato una lettera a tutti i deputati eletti in Sicilia per vigilare in Parlamento in sede di riconversione del decreto-legge, nonché della decisione di invitare i nuovi presidenti di provincia eletti la scorsa settimana ad una riunione la prossima settimana a Palermo, alla presenza del presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo, per fissare un calendario di iniziative e di incontri per favorire il recupero delle somme per la viabilità provinciale secondaria. “Dobbiamo fare da apripista per questa legittima protesta – ha detto Antoci – che ci priva di fondi fondamentali per il riammodernamento della viabilità. Ma dobbiamo essere tutti uniti per far sentire più forte la nostra voce perché quando si muove il territorio nella sua interezza è sicuramente più incisivo nell’azione politica”. Il Consiglio si è chiuso con la decisione di demandare alla conferenza dei capigruppo consiliari, allargata alla terza commissione consiliare, le determinazioni da assumere circa le iniziative da mettere in campo. La riunione è fissata per mercoledì prossimo”.

L'Ausl risponde al consigliere Mandarà. Interviene anche l'On Incardona.

La mozione del consigliere provinciale Mandarà mirata a mantenere in vita la facoltà di Scienze Infermieristiche ha trovato riscontro nella nota dell'USL 7 e in un comunicato stampa emesso dall'Assessore regionale Incardona che essendo vittoriese tiene molto ad avere in città quest'importante presidio culturale specialistico. Ecco la nota dell'US e subito dopo la dichiarazione di Incardona che apprende con stupore che vi sono nella vicenda delle motivazioni economiche forti.

In merito alla mozione presentata dal consigliere provinciale Salvatore Mandarà, con la quale impegna la Provincia regionale ad una difesa del corso triennale in Scienze infermieristiche, i cui contenuti sono pienamente condivisibili, c'è da precisare che tale corso fu istituito in via sperimentale e i relativi costi – dell'ordine di € 150.000 per ogni anno - sono stati a totale carico dell'Azienda. Oltre questa spesa l'Azienda ha messo a disposizione i locali, il materiale didattico, i tutor e i dirigenti medici per le attività didattiche di sostegno. In un incontro in rettorato fra l'Ausl 7 e il Magnifico Rettore dell'Università di Catania, l'Azienda ha dichiarato la propria disponibilità ad ospitare un nuovo corso mettendo a disposizione risorse straordinarie quali le aule e il personale, non contributi economici, in quanto la formazione universitaria non rientra fra i compiti propri di un'Azienda sanitaria. C'è da aggiungere, al riguardo, che il Piano di Rientro obbliga le Aziende sanitarie ad una più severa gestione delle risorse. A tutt'oggi vi è un contenzioso fra l'Università di Catania per quanto riguarda le somme che l'Azienda deve all'ateneo, a causa del mancato rendiconto delle spese sostenute che probabilmente sono la metà di quelle previste, trattandosi di spese effettivamente sostenute per attività non lucrative. Sempre in sede di riunione in rettorato, l'Azienda ha augurato – per il salvataggio di un corso salutato con molti buoni auspici - il necessario coinvolgimento sia degli Enti locali (Provincia, Comuni), sia dei privati.

INTERVIENE ANCHE INCARDONA

Bisogna salvare il Corso di laurea di Scienze infermieristiche di Vittoria che rappresenta un esempio di denaro pubblico speso bene, rende un importante servizio alla collettività e non è uno spreco da tagliare.

È questo il sunto dell'appello che il presidente provinciale di Alleanza Nazionale ed assessore regionale, On. Carmelo Incardona, ha rivolto al Consiglio d'amministrazione del Consorzio Universitario di Ragusa con una lettera.

“Apprendo con preoccupazione – si legge nella missiva dell'On. Incardona – che la convenzione tra l'Università di Catania e l'Asl 7 di Ragusa per il Corso di laurea in scienze infermieristiche non è stata rinnovata a causa dell'elevato costo del corso.

Sono perfettamente d'accordo che bisogna risparmiare e ridurre la spesa pubblica – prosegue – ma, ho sempre ribadito, in tutti i campi, che questi risparmi vanno fatti tagliando settori inutili ed improduttivi e non su servizi importanti e che danno un grosso ritorno al territorio in termini professionali, culturali ed economici. Scienze infermieristiche ha già “sforato” 45 ottimi laureati con buone possibilità di inserimento professionale, considerata l'alta carenza di infermieri di cui, cronicamente, soffrono gli ospedali.

Chiudere questo corso di laurea significherebbe andare a colpire, ingiustamente, un esempio di buona amministrazione e non uno spreco pubblico.

Auspicio, pertanto, che Vogliate intraprendere ogni più opportuna iniziativa per salvare il sopradetto corso di laurea ed offro tutta la mia disponibilità, istituzionale e politica, per giungere ad una positiva soluzione della questione”.

Anche l'On. Saverio La Grua, componente del CdA universitario, è sulla stessa linea d'onda ed afferma:

“condivido in pieno le preoccupazioni dell'On. Incardona e me ne farò portavoce all'interno del vertice del consorzio.

In tempi in cui la disoccupazione riprende a crescere – prosegue il consigliere d'amministrazione – e la sanità ha bisogno di personale qualificato, al fine di rendere un servizio efficiente agli utenti, un corso di laurea che garantisce uno sbocco occupazionale quasi certo è un patrimonio da difendere a qualsiasi costo, infatti, mai denaro pubblico fu speso meglio”.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Prospettive università iblea

L'assessore Rocco Bitetti fa il punto della situazione e ritiene opportuna una riflessione sul futuro

Il polo universitario ibleo è ormai da circa tre lustri un'interessante realtà del nostro territorio sulla quale è opportuno riflettere per valutarne luci ed ombre, come per tutte le realtà complesse. A parlare in questi termini è l'assessore all'Università del Comune di Ragusa, Rocco Bitetti. "La nostra città, in particolare - spiega - accoglie quattro importanti corsi di laurea: agraria, lingue straniere, medicina, giurisprudenza, con un particolare interessante. Ragusa è sede non solo di un corso di laurea in lingue straniere ma anche sede di facoltà il che comporterebbe la presenza continua del preside a Ragusa. Questo status, previsto dalla convenzione relativa, non è sempre stato riconosciuto in maniera chiara: questa è una delle ombre alle quali mi riferivo prima. Riguardo alla fa-

coltà di lingue straniere, Ragusa è diventata un punto di riferimento importante nell'insegnamento dell'arabo con una fortunata e opportuna adesione alla vocazione del nostro territorio, al centro del Mediterraneo e porta d'ingresso dell'Europa per tutto il suo bacino. La facoltà ha realizzato in città un'utilissima sala multimediale, con circa cento postazioni informatiche e fornisce al nostro territorio esperti, utili nei più disparati settori: dalla sanità allo sportello per richiedenti asilo, al turismo, al commercio con l'estero. Il corso di laurea in Scienze giuridiche, partito come laurea breve (cioè triennale), è stato trasformato, saggiamente dico io, in corso di laurea magistrale (cioè quinquennale), grazie all'illuminata proposta del già preside di facoltà prof. Arcidiacono".

Per quanto concerne il corso di laurea in Medicina e Chirurgia, Bitetti concorda sul fatto che sia il corso più in sofferenza. "A causa - afferma - di un incompleto processo di clinicizzazione dei nostri reparti, che in soldoni significa che non abbiamo fornito un luogo ben strutturato dove formare i nostri futuri medici. Ciò è avvenuto soprattutto perché a livello regionale non è stato modificato in maniera adeguata lo status dei nostri ospedali. Mi spiego meglio: i nostri reparti sono nati per curare chi sta male, non certo per insegnare ai nostri studenti a diventare medici. Occorre quindi che nel piano sanitario regionale venga riconosciuto ai nostri ospedali lo status di struttura clinicizzata".

GIORGIO LIUZZO

SERVONO LOCALI PER DOCENTI E STUDENTI

Questioni ancora irrisolte dal punto di vista edilizio

Hanno bisogno di altri locali i docenti e gli studenti della facoltà di Agraria, corso di laurea in Scienze tropicali e sub tropicali. Quelli già esistenti non vanno più bene alla luce delle accresciute esigenze di una realtà universitaria che nel corso di questi anni, rispondendo alle vocazioni territoriali, ha fatto registrare numeri sempre più interessanti. Fatto è che l'edificio che ospita il corso di laurea è dotato di una struttura, al primo piano, già quasi completata, che, se aperta, potrebbe in qualche modo sopperire alle suddette esigenze. Ma, nonostante i lavori fossero stati ultimati, si è preso atto di come gli stessi non siano stati eseguiti a regola d'arte se è vero, come è vero, che durante le piogge invernali, l'acqua filtra dalla soffitta, rendendo i locali invivibili.

Adesso, però, attraverso le previsioni contenute nel prossimo piano di spesa della legge su l'bla, l'Amministrazione comunale ha deciso di destinare alcune somme per far sì che i lavori in questione possano essere ripresi una volta per tutte. Sarebbe l'unico modo per consentire alla facoltà di Agraria di tirare, finalmente, un sospiro di sollievo.

Se così non sarà, docenti e studenti avranno modo di trepidare e, durante l'anno accademico, saranno costretti a rintanarsi in alcune aule, come sovente già accaduto nei mesi scorsi, pur di avere l'opportunità di espletare le proprie attività. Della questione è stato investito anche il Consiglio di amministrazione del Consorzio universitario chiamato a dire la propria.

G.L.

Vittoria Il corso di laurea da poco attivato

Non si trovano 150 mila euro, chiude Scienze infermieristiche

L'Azienda sanitaria non ha risorse da destinare all'Università

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Tutti al capezzale del corso di laurea in Scienze infermieristiche di Vittoria, in procinto di chiudere. Il problema era stato sollevato dal consigliere provinciale Salvatore Mandarà. Con la sua mozione ha posto l'attenzione su un corso di laurea che fatica a radicarsi nel territorio. Come sempre più spesso accade, il problema è di natura economica, come evidenzia il manager dell'Azienda sanitaria Fulvio Manno. «In merito alla mozione presentata dal consigliere provinciale Salvatore Mandarà, con la quale impegna la Provincia regionale a una difesa del corso triennale in Scienze infermieristiche, i cui contenuti sono pienamente condivisibili, c'è da precisare che tale corso fu istituito in via sperimentale e i relativi costi - dell'ordine di 150 mila euro per ogni anno - sono stati a totale carico dell'Azienda. Oltre questa spesa l'Azienda ha messo a disposizione i locali, il materiale didattico, i tutor e i dirigenti medici per le attività didattiche di sostegno».

L'Ausl adesso precisa che non metterà più soldi a disposizione. «In un incontro in retroscena fra l'Ausl 7 e il magnifi-

co rettore dell'Università di Catania - scrive Manno - l'Azienda ha dichiarato la propria disponibilità a ospitare un nuovo corso mettendo a disposizione risorse straordinarie quali le aule e il personale, non contributi economici, in quanto la formazione universitaria non rientra fra i compiti propri di un'Azienda sanitaria. C'è da aggiungere, al riguardo, che il piano di rientro obbliga le Aziende sanitarie a una più severa gestione delle risorse. A tutt'oggi vi è un contenzioso fra l'Università di Catania per quanto riguarda le somme che l'Azienda deve all'ateneo, a causa del mancato rendiconto delle spese sostenute che probabilmente sono la metà di quelle previste, trattandosi di spese effettivamente sostenute per attività non lucrative».

L'Ausl ha augurato, per il salvataggio di un corso salutato con molti buoni auspici, il necessario coinvolgimento sia degli enti locali (Provincia, Comuni), sia dei privati. Ma gli enti locali sono alle prese con problemi finanziari non diversi da quelli dell'Azienda ospedaliera per cui occorrerà un impegno straordinario per finanziare quello che rimane l'unico corso di laurea attivo a Vittoria.



Il corso di laurea di Vittoria rischia la chiusura



Il manager Fulvio Manno si augura il salvataggio del corso di laurea



L'assessore Carmelo Incardona lancia un appello al Consorzio universitario

Sulla vicenda interviene anche l'assessore regionale al Lavoro Carmelo Incardona. Per Incardona il corso è un esempio di denaro pubblico speso bene. Il parlamentare ha inviato una lettera al Consorzio universitario dove si dice preoccupato «che la convenzione tra l'Università di Catania e l'Ausl 7 di Ragusa per il corso di laurea in Scienze infermieristiche non è stata rinnovata a causa dell'elevato co-

sto del corso. Sono perfettamente d'accordo che bisogna risparmiare e ridurre la spesa pubblica ma, ho sempre ribadito, in tutti i campi, che questi risparmi vanno fatti tagliando settori inutili e improduttivi e non su servizi importanti e che danno un grosso ritorno al territorio in termini professionali, culturali ed economici». Dello stesso avviso di Incardona è anche l'ex deputato Saverio La Grua. *

POLITICA. Dura nota del coordinamento cittadino in risposta alle critiche di Italia dei valori **Comune, si accentua la spaccatura tra Pd e alleati**

(*gpa*) «Alcuni partiti minori della minoranza in Consiglio Comunale, Italia dei valori e parte del gruppo misto-Sinistra democratica, sembrano aver smarrito qualsiasi orientamento della propria azione politica e, anziché contrastare il centrodestra, preferiscono schizofrenici, continui attacchi al Partito democratico». Ci va giù duro il segretario cittadino del PD di Ragusa, Carmelo La Porta, nel commentare le reazioni di Italia dei Valori e Sinistra Democratica all'appoggio garantito al centrodestra, in termini di presenza in aula, in occasione della votazione del piano annuale e del programma triennale degli "esperti" del Comune. «Nello specifico della pro-

grammazione triennale della spesa per gli incarichi esterni, votata in consiglio dalla sola maggioranza di centrodestra - continua La Porta - tutta la loro opposizione si è esaurita nella presentazione di un emendamento definito dallo stesso consigliere proponente una provocazione. È questo che si intende per opposizione? Ancor più pretestuosi appaiono i riferimenti alla nomina del presidente della Commissione Trasparenza, determinata dal Presidente del Consiglio dopo che si è constatata l'impossibilità di un accordo tra i gruppi di minoranza, che ha visto contrapposti il Pd ad un eterogeneo cartello anti-Pd, costituitosi per l'occasione». La Porta



CARMELO LA PORTA, SEGRETARIO CITTADINO DEL PARTITO DEMOCRATICO

chiarisce anche la posizione che il Pd ha assunto nei confronti dell'amministrazione. «Siamo all'opposizione, non condividendone né metodi, né programmi. Non possiamo condivi-

dere l'arroganza di chi vuol governare con la sola forza dei numeri». Il Pd, nella nota a firma del segretario cittadino, constata «una frammentazione interna alla Giunta Dipasquale» e definisce la propria opposizione «forte e alternativa».

«Parimenti, il Pd non si fa condizionare né dalla maggioranza, che pretenderebbe di stabilire finanche il tipo di opposizione - conclude Carmelo La Porta -, né da singoli consiglieri che da posizioni minoritarie pretenderebbero di dettare linee al più grosso partito di opposizione. Non si piegherà alle provocazioni e agli sterili radicalismi».

GIOVANNI PARISI

INTERVENTO DELL'ON. ORAZIO RAGUSA

«Per il comparto agricolo istituire un'unità di crisi»

Una lettera al governatore Raffaele Lombardo. L'on. Orazio Ragusa, data la gravità della crisi in atto chiede con una lettera al Presidente della Regione Raffaele Lombardo, al Presidente dell'Ars Francesco Cascio e all'Assessore all'Agricoltura Giovanni La Via, la costituzione urgente di un'Unità di crisi che includa, oltre alle loro figure istituzionali, la partecipazione dei componenti della III Commissione parlamentare per le attività produttive dell'Ars, dell'Assessore all'agricoltura della provincia di Ragusa, dei rappresentanti delle categorie e degli esperti del settore per affrontare i gravissimi problemi economici che stanno determinando il dissesto economico del settore agricolo e zootecnico della Provincia di Ragusa. La finalità è quella di trovare dei rimedi rispetto

alle urgenze immediate e delle soluzioni a breve, medio e lungo termine per affrontare adeguatamente una crisi strutturale dagli esiti preoccupanti. "Il grido d'allarme lanciato dalle organizzazioni di categoria e dagli stessi produttori non può rimanere inascoltato, a rischio c'è l'esistenza di un comparto economico che rappresenta il 36,4% dell'intero tessuto imprenditoriale provinciale -scrive Ragusa-; per tanto la ricaduta in termini di perdite di posti di lavoro e di ricchezza arrecherebbe un vero e proprio disastro agli equilibri sociali della Provincia iblea. La preoccupazione deriva dagli ultimi dati diffusi inerenti l'aumento esponenziale dei costi di produzione e la speculare contrazione dei mercati".

G. S.



L'assessore alla Sanità, Massimo Russo

AZIENDA SANITARIA. Tra i presidi turistici, Sampieri sembra destinato al «sacrificio». Prende corpo la missione di «salvataggio» a Palermo

Guardie mediche, chiude Ibla Ed è pronta la mobilitazione

(*) Le Guardie Mediche, ordinarie e turistiche, sono diventate il vero tormentone di questo inizio estate. Da Palermo arrivano solo delle indicazioni: riduzioni e chiusure di presidi di continuità assistenziale. Anche se per l'Asl 7 i tagli sembrano pochi, il territorio insorge lo stesso e una «missione» a Palermo di sindaci e parlamentari sembra scontata. Il direttore generale dell'Azienda, Fulvio Manno, oggi approverà le delibere di apertura delle guardie mediche turistiche e di chiusura di un presidio ordinario, ultimo giorno utile, seguendo le direttive che sono giunte dall'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo. Sono 43 in tutto le Guardie mediche ordinarie in Sicilia, interessate dalla chiusura. Il quadro è delineato: la chiusura riguarda Ibla. Rispetto a qualche mese fa non è cambiato nulla e soprattutto non è cambiata la direttiva dell'assessorato. Del resto la Regione deve fare fronte ad un piano di rientro sottoscritto a luglio 2007 con il ministero e le guardie mediche sono inserite all'obiettivo B.4.4 del suddetto piano. I medici che sono in servizio nella Guardia medica ordinaria saranno dislocati in altri presidi tanto che sono già stati contattati «con invito a scegliere le rispettive sedi nell'ambito della provincia di Ragusa, perchè si prevede la chiusura del presidio sanitario di Ibla dal primo di luglio», ha riferito ieri Gianni Giannone, consigliere di circoscrizione di Ibla. A gennaio scorso il provvedimento era stato sospeso in quanto c'era stata la protesta dei sindaci e della politica. C'è una novità, invece, per le guardie mediche turistiche e cioè che non potranno restare aperti tutti e 11 i presidi attivati nel 2007. Perchè la proposta di aprire i presidi dal 1 luglio al 31 agosto

h12 non è piaciuta all'assessorato per la Sanità che ha imposto l'apertura fino al 15 settembre sempre con i 224.000 euro a disposizione. Ciò significa che l'Asl 7 potrà aprire soltanto 10 guardie mediche e nella delibera di attivazione non figurerà Sampieri che nell'estate scorsa

ha effettuato soltanto 358 visite (334 ambulatoriali e 24 domiciliari): i vacanzieri di Sampieri dovranno rivolgersi a Cava D'Aliga o Marina di Modica. Ad Ibla, intanto sale la tensione. Il consiglio di quartiere adesso è pronto ad una nuova battaglia. «Entro la settimana ci sarà un'

assemblea popolare con studenti e cittadini per studiare le forme di protesta più incisive contro questo soprano - aggiunge Gianni Giannone - rispetto al 2006 le prestazioni del presidio di Ibla sono più che raddoppiate. Siamo pronti ad incanalarci ai cancelli del Duomo».

CRONACA DI MODICA

VERSO IL BALLOTTAGGIO. L'ex assessore, Nino Gerratana, promette rivelazioni e Federico Mavilla si schiera con Scucces. Riccardo Minardo ribatte: «È un patto nell'interesse esclusivo della città»

Il caso dell'accordo centrosinistra-Mpa Critiche e consensi in attesa della sfida

(*gioc*) Un «matrimonio» che fa discutere. L'apparentamento tra centrosinistra e Movimento per l'autonomia è l'argomento privilegiato della politica modicana in questi ultimi giorni prima del ballottaggio. Sabato l'ufficializzazione dell'accordo. "E' un patto amministrativo per il buon governo della città" avevano spiegato i due fautori, Antonello Buscema ed Enzo Scarso. "E' un inciucio" aveva tuonato il candidato sindaco, Giovanni Scucces. "Io non ci sto, vado col centrodestra" aveva detto Nino Gerratana, autonomista più votato la scorsa settimana e presente alla convention di sabato di Scucces. Lo stesso Gerratana che, dopo l'"ammonizione dura" ricevuta direttamente da Raffaele Lombardo sabato pomeriggio con quella poco sibillina frase "l'unica corrente a cui appartiene Gerratana è quella degli ex appartenenti all'Mpa", ha convocato per oggi una conferenza stampa che servirà come sfogo e, come ci si attende, anche per degli attacchi personali peraltro già annunciati. A seguire Gerratana, nel suo dissenso circa l'apparentamento dell'Mpa con Buscema, è anche Federico Mavilla, anch'egli ex assessore autonomista, il quale ieri, in una nota, ha giustificato il suo sostegno al candidato Giovanni Scucces, quale "scelta coerente" con il suo excursus politico che lo ha visto già consigliere provinciale di An, poi nelle file di Forza Italia ed infine nell'Mpa. Ma ad attaccare duramente l'accordo "politico e non amministrativo",



Palazzo San Domenico

[FOTO TIZIANA BLANCO]

ieri è stato anche il presidente di "Idea di Centro", Meno Rosa, il quale ha duramente criticato Antonello Buscema, "costretto - scrive Rosa - ad inventarsi l'inedita formula dell'alleanza amministrativa per mascherare il forte imbarazzo di un'alleanza anomala siglata paradossalmente con quel Riccardo Minardo da sempre combattuto da lui e dalla sua parte politica, per il modo di fare politica e per i metodi adottati". E lo stesso

Riccardo Minardo, da più parti tirato in ballo, è intervenuto a difesa di quello che dice essere "un patto per la città e di esclusiva natura amministrativa, volto a garantire una corretta, seria, buona ed onesta governabilità a Modica. Votare Buscema - conclude Minardo - significa risanare insieme la città, intervenire sulle principali questioni economiche e rendere Modica straordinaria e libera". Intanto l'accordo raccoglie plausi

e critiche anche da fuori Modica. E' il caso dei Giovani dell'Udc di Ispica che per bocca di Marco Santoro accusa l'Mpa di "proseguire nell'attacco al centrodestra provinciale". I plausi giungono invece dal sindaco di Vittoria, Peppe Nicosia, il primo a sperimentare sulla "propria pelle" l'accordo con gli autonomisti. "L'esperienza di Vittoria - ha detto Nicosia - ha fatto scuola".

GIORGIO CARUSO

Buscema «incassa» l'appoggio di Giovanni Frasca

(*Im*) Il candidato sindaco del centrosinistra e dell'Mpa, Antonello Buscema, ed il designato vice sindaco, Enzo Scarso, al lavoro da sabato pomeriggio per organizzare l'intensa settimana che si è appena aperta. Ciò che diranno agli elettori è la discontinuità rispetto alla precedente amministrazione della città, la necessaria alternanza e la garanzia della governabilità per far ripartire Modica. "Ci unisce - affermano Buscema e Scarso - la consapevolezza che, immediatamente dopo il voto, sarà necessario uno sforzo straordinario per riportare finalmente Modica ad uno stato di normalità che da troppi anni le manca: è sotto gli occhi di tutti che la scorsa amministrazione della città è stata alle prese con una serie di emergenze che non è stata in gra-

do di risolvere, sebbene ne fosse essa stessa responsabile". Obiettivo principale è il risanamento finanziario del comune. "Sappiamo bene aggiungono Buscema e Scarso - che non avremo, all'indomani dall'insediamento, una bacchetta magica che ci consentirà di fare ordine; sappiamo piuttosto, e ribadiamo sin da ora il nostro impegno in questo senso garantendolo per i cinque anni a venire, che dovremo darci obiettivi a medio termine che, a partire dai criteri del buon governo e della trasparenza, vadano nella direzione di un piano straordinario di rientro del debito e della gestione oculata del bilancio comunale". In vista del ballottaggio, intanto, si registrano cambi di casacca ed indicazioni all'elettorato. L'ex vice sindaco, Giovanni Frasca del PdL, il

quale invita il proprio elettorato a votare il candidato sindaco del centrosinistra, Antonello Buscema. "Da decenni ho partecipato al voto amministrativo che è stato sempre libero e privo da condizionamenti - dice Giovanni Frasca - e, in questa tornata elettorale amministrativa ho notato, anche sentendo l'opinione pubblica, che il voto è stato fortemente condizionato dal potere economico locale sia nella composizione delle liste che nella ricerca del consenso. Questa forzatura ha fatto scaturire una reazione dell'elettorato con il voto disgiunto che ha premiato il candidato libero da condizionamenti. Per queste motivazioni e vista l'indicazione degli elettori invito a votare Antonello Buscema".

LOREDANA MODICA

IL DOPO VOTO. Il neo sindaco, Giovanni Venticinque, già al lavoro in Municipio. Ma il candidato battuto al primo turno, Franco Susino, esamina con il legale la possibilità di presentare ricorso

Scicli, il Pd cerca le cause della sconfitta «Serve intraprendere un nuovo corso»

SCICLI. (*pid*) Mentre il candidato sindaco della lista civica Patto per Scicli, Franco Susino, parla di ricorso elettorale, il Partito Democratico fa una sua riflessione interna e parla della necessità di un nuovo corso. Susino nella veste di secondo in graduatoria dopo il candidato del centrodestra Giovanni Venticinque che ha vinto al primo turno le amministrative 2008 con la percentuale del 50,02%, quindi, non ha tralasciato l'idea di andare ad una verifica dei voti nella speranza che possa registrarsi un calo nei voti del vincitore e, di fatto, abbassare il quorum e ricondurre il risultato finale al ballottaggio. Susino, di area riformista sostenuto in campagna elettorale anche dalla lista Liberi e Concreti, ha avuto ieri sera un colloquio con il suo legale di fiducia per cercare la strada da percorrere in questa fase.

Intanto, il Partito Democratico che ha «speso» in queste elezioni un candidato sindaco forte quale Venerina Padua, tiene a precisare che "il dato elettorale, nella sua omogeneità di risultati in favore del centrodestra, non ha alibi all'inefficacia della proposta politica della sinistra - scrive in una nota la segreteria retta da Luca Cottone - è necessario che nelle realtà locali siciliane, e quindi a Scicli, si colga l'occasione per dare vita ad un nuovo corso. Una necessità già da tempo avvertita, il cui principio è stato frenato dall'in-

combere delle impreviste consultazioni elettorali del passato mese di aprile, ancora prima che dalla recentissima consultazione per le comunali, attesa da tempo. Ed è proprio in questa direzione che muovo il Circolo cittadino

del nostro partito che, a pochi giorni dalla sua costituzione, si è trovato subito ad affrontare competizioni elettorali senza margini di manovra, verso un sentito ed auspicabile rinnovamento".

Ed il nuovo sindaco, Giovanni Venticinque, con i primi tre assessori nominati, ha iniziato a pieno ritmo la sua attività prendendo contezza, in maniera diretta, dei problemi della città.

PINELLA DRAGO

CRONACA DI VITTORIA

CRONACHE POLITICHE. Dopo quindici giorni dallo «stop» alle trattative, tutte le parti sono tornate a riunirsi. Ed il sindaco plaude all'alleanza di Modica tra Mpa e Pd

«Prove di dialogo» nel centrosinistra La coalizione Nicosia «apre» agli alleati

(*fc) Prove di dialogo nel centrosinistra. Si respirava un clima di fiducia e di moderato ottimismo, sabato sera, a Vittoria, durante la riunione dei partiti del centrosinistra che si è tenuta nella sede vittoriese del PD. La coalizione che sostiene il sindaco Nicosia cerca di rafforzarsi. Lo fa aprendo alle altre forze della sinistra, alcune delle quali hanno anche una rappresentanza in consiglio comunale. Due settimane fa, l'improvviso «stop» alle trattative, imposto da Rifondazione Comunista, Verdi e Sinistra Democratica. Poi il tentativo di ricucire lo strappo, condotto da alcuni esponenti della sinistra e dal segretario del PD, Gianni Formica. Un tentativo riuscito, se le parti, sabato sera, sono tornate a sedersi attorno ad un tavolo. Prossimo appuntamento: mercoledì, con il vertice dei segretari dei partiti. «La sinistra ha chiesto di rivedere ed integrare il programma che abbiamo presentato - ha detto Formica - Sono fiducioso che si possa riuscire a dar vita ad un programma unitario dell'intero centrosinistra».

Fin qui, Formica, che attende speranzoso. Sul piatto della bilancia c'è il rilancio possibile del centrosinistra e, persino, la possibilità di sopravvivenza della giunta Nicosia che finora ha governato tra mille difficoltà. Intanto, anche Italia dei Valori spinge sull'acceleratore. Il capogruppo Luigi Marchi, colui che, tra i dipietristi, ha avuto posizioni più rigide, ribadisce la fiducia ed il sostegno a Nicosia «il miglior sindaco possibile per questa città» ma chiede di giungere, al più presto, all'azzeramento della giunta.

Intanto, anche le recenti elettorali danno una mano a Nicosia: «Vedo ri-

conosciuta la mia ragione dai fatti e dal tempo galantuomo! - afferma il primo cittadino - Modica segue l'esempio di Vittoria e tutti coloro che hanno avvertito l'alleanza Pd-Mpa lo hanno fatto solo per denigrare l'azione amministrativa. La querelle di Vittoria era so-

lo un alibi per giustificare il disimpegno e l'avversione nei confronti della giunta. Buscema si è dimostrato lungimirante, come abbiamo fatto noi due anni fa: ha privilegiato l'interesse della città. Quest'alleanza consente di battere la destra e di assicurare la go-

vernabilità. Vittoria ha fatto da apripista. Auguro al duo Buscema-Scarso di ripetere la vittoria dell'asse Nicosia-D'Amato». Ed è probabile che queste dichiarazioni riaprano il fronte di discussione.

FRANCESCA CABIBBO

PASSAGGIO DELLE CONSEGNE. Il nuovo sindaco si insedia nel pomeriggio di oggi dopo la convalida dell'elezione da parte del seggio speciale. La cerimonia ufficiale è stata programmata alle 17,30

Comiso «saluta» il commissario Mocerì Il Comune affidato alle mani di Alfano

COMISO. (*fc*) Passaggio di consegne, questo pomeriggio, alle 17,30, a Comiso tra il commissario straordinario, Angelo Mocerì, ed il nuovo sindaco, Giuseppe Alfano. In mattinata, è prevista la convalida dell'elezione del sindaco, da parte del seggio speciale presieduto dal giudice Salvatore Baracca e, quindi, si potrà procedere all'insediamento. Il nuovo sindaco ieri pomeriggio si è recato a Viale del Fante, per gli ultimi adempimenti da assessore provinciale. Ha partecipato alla seduta del consiglio, presentando il suo saluto da assessore allo Sport. Un anno di lavoro a Viale del Fante che si chiude in anticipo sui tempi previsti, per permettergli di iniziare un'avventura, per certi versi inattesa. Subito dopo, Alfano ha rassegnato le dimissioni dalla carica e da oggi potrà iniziare a pensare da sindaco nella città che dovrà amministrare.

Intanto, prosegue il lavoro di verifica dei dati del consiglio comunale. La situazione è tranquilla e, per il momento non ci sono dubbi né si preannunciano ricorsi. Di un ricorso possibile si era parlato la scorsa settimana, ma ogni dubbio pare definitivamente dissolto. Si conferma il quinto seggio consiliare assegnato al Pdl (non ci sa-

rà nessun seggio per il partito Repubblicano), così come l'esclusione dal consiglio del Movimento per l'Autonomia, che paga la mancata alleanza con il centrodestra. Se avesse accettato di correre con la coalizione vincente, oggi l'Mpa avrebbe certamente conquistato un seggio all'interno dell'aula consiliare.

Il nuovo sindaco avrà la maggioranza in consiglio comunale, sancita dalla legge, che gli consegna il 60 per cento, ma anche dal responso delle urne, che ha premiato il centrodestra. L'opposizione sarà formata da otto consiglieri, tutti del Pd o dell'area di riferimento.

FRANCESCA CABIBBO

CHIARAMONTE GULFI

Dopo l'approvazione del bilancio è polemica

CHIARAMONTE GULFI. Dopo l'approvazione da parte della maggioranza del Consiglio comunale di Chiaramonte del bilancio di previsione, si registra l'intervento critico da parte dell'opposizione consiliare e in particolar modo da parte di Vito Sanzone, del gruppo "Chiaramonte che Rinasce".

"Il bilancio deliberato dalla Giunta comunale - sbotta Sanzone - costituisce un doppio vulnus sia per la violazione delle leggi vigenti che impongono come ultima data utile per approvare il progetto di bilancio il 31 maggio e un congruo numero di giorni per l'esame e gli eventuali cambiamenti proposti dai consiglieri, sia per la coriacea volontà di ricorrere ad un incredibile aumento della tassazione comunale per far fronte agli errori dell'Amministrazione Nicastro. In questo modo i cittadini chiaramontani si sono

svegliati con una valanga di tasse determinate sostanzialmente dall'introduzione dell'addizionale comunale sull'Irpef nella misura dello 0,50%, dell'aumento dell'80% della tassa sulla spazzatura e della crescita dal 6% al 7% dell'Ici sulla seconda casa. A fronte di questo brutto scherzo perpetrato ai danni dei cittadini chiaramontani, delle famiglie e delle attività economiche in un momento di difficoltà diffusa, è oltremodo inaccettabile il metodo seguito di mettere in discussione e votazione il progetto di bilancio oltre il limite perentorio fissato dalla legge al 31 maggio, facendolo approvare violando la stessa deroga prevista dal D.L. 93/2008, che imponeva comunque di far pervenire al Consiglio comunale il progetto di bilancio entro il 31 maggio".

M. B.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Il governatore incontrerà sia il capo dello Stato Napolitano che il presidente del Consiglio Berlusconi
Al centro dei colloqui i rapporti fra Stato e Regione. Vertici anche con i ministri La Russa e Gelmini

Tasse, scuola ed esercito nelle campagne Missione romana oggi per Lombardo

CATANIA. Dal primo incontro con il Capo dello Stato, Napolitano a quello con il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Non ultimi, due faccia a faccia con i ministri La Russa e Gelmini per affrontare alcuni dei temi caldi della politica siciliana. Quella di oggi, sarà una giornata impegnativa per il presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo, per la fitta serie di visite istituzionali. Il primo incontro, alle 11, è previsto al Quirinale con il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. La visita è la prima dall'insediamento del nuovo presidente della Regione dopo le recenti elezioni.

Poi, Lombardo incontrerà il presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi. In agenda un confronto sui rapporti Stato-Regione, in particolare in materia di fiscalità, accise e prezzo del carburante, sulla base dell'articolo 37 dello Statuto autonomistico.

L'articolo, infatti, prevede che per le imprese industriali e commerciali, che hanno la sede centrale fuori del territorio della Regione, ma che in essa hanno stabilimenti ed impianti, nell'accertamento dei redditi viene determinata la quota del reddito da attribuire agli stabilimenti ed impianti medesimi. L'imposta, relativa a detta quota, compete alla Regione ed è riscossa dagli organi di riscossione della medesima. In pratica, al centro del contendere, le tasse che le imprese pagano su ciò che viene prodotto in Sicilia e che dovrebbero essere versate alle casse regionali. In ballo ci sono parecchi soldi, ancora non stimati, ma cifre importanti. Ma con Berlusconi, Lombardo, affronterà anche i rapporti tra

Stato e Regione, come per esempio, del pagamento di tutte le somme dovute da Roma a Palermo per settori come motorizzazione, tutela ambientale che nel resto di Italia sono a carico dello Stato, mentre in Sicilia vengono pagati dalla

Regione impegnando parecchio personale.

Nel pomeriggio, Lombardo, incontrerà il ministro della Difesa, Ignazio La Russa. Sul tappeto la richiesta, avanzata dalla Regione, di impegnare i militari

delle forze armate nella lotta alla criminalità rurale, in particolare nelle aree interne dell'isola. Infine, incontro con il ministro per la Pubblica Istruzione, Maria Grazia Gelmini, per affrontare i temi legati all'obbligo formativo.

IRISCHI DI UN ALTRO STORNO DOPO L'ICI

Miccichè: «Farò la guardia ai fondi Ue per il Sud»

LILLO MICELI

PALERMO. Dopo avere fatto man bassa di tutti i fondi disponibili per «coprire» l'abolizione dell'Ici sulla prima casa, ogni iniziativa del ministro dell'Economia, Tremonti, viene guardata con legittimo sospetto. A creare qualche inquietudine, in questi giorni, è l'ipotesi secondo cui Tremonti vorrebbe centralizzare i finanziamenti europei destinati all'Italia, in maggior parte al Mezzogiorno, soprattutto alle regioni più svantaggiate: Campania, Puglia, Calabria e Sicilia.

Si faranno passare sotto il naso anche questa «manovra» parlamentare e componenti del governo nazionale eletti nelle liste di Pdl e Mpa, tanto generosamente votati dagli elettori siciliani?

«E' un problema che non esiste - sostiene il sottosegretario alla Presidenza con delega al Cipe - Gianfranco Miccichè -. Non si accentra nulla al ministero dell'Economia perché questi fondi il governo Prodi li aveva già concentrati nelle casse del ministero dello Sviluppo. Tremonti, invece, intende rimodulare quelle somme per interventi strutturali che non sono state impegnate entro il 2006 o quelle deliberate negli anni precedenti e non ancora spese. Nel 2005, la sinistra bloccò tutto. Ma i fondi europei non c'entrano».

Che sia competente il ministero dell'Economia o quello dello Sviluppo, poco importa. Però, la tentazione di utilizzare questo «tesoretto» per finanziare altre spese potrebbe essere grande, visti i tempi che corrono.

«Nel corso dell'ultimo Consiglio dei

SINERGIA FRA IMPRESE E SINDACATI

NORD E SUD INSIEME PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE

Confindustria ha creato una rete fra imprese e sindacati del Nord e Sud Italia, collegata al sistema europeo, per unire esperienze, professionalità e tecnologie al fine di omologare i servizi reali di sostegno alle aziende, sviluppare produttività e competitività e conquistare insieme nuovi mercati all'estero. Una sinergia fra aziende che ha funzionato, grazie al progetto Equal II Fase «Coesione Nord-Sud per lo sviluppo industriale e delle risorse umane» che ha coinvolto 146 imprese di Lombardia, Veneto, Puglia e Sicilia, che hanno potuto ottimizzare i processi, creare gruppi specializzati nell'internazionalizzazione, predisporre adeguati business plan, accrescere l'export, consolidare l'occupazione, programmare nuove attività produttive da realizzarsi nel Mezzogiorno. L'iniziativa, promossa da Confindustria Veneto-Siav e finanziata dall'Unione europea e dal Ministero del Welfare, ha avuto come partner Obr Veneto, Consorzio Sistemi formativi Udinu Milano, Riconversider Milano, Forstria Padova, Cifr Assindustria Rovigo, Cuaa Impresa Vicenza, Formazione Unindustria Treviso, Sistemi formativi Confindustria Puglia, Sistemi formativi Confindustria Sicilia, Uil Sicilia, Formazione per lo sviluppo Napoli-Palermo. I risultati ottenuti dal sistema Confindustria e dalle imprese saranno presentati in una conferenza stampa a Palermo, domani alle 15 nella sede della Confindustria Sicilia. Cesaranno il delegato di Confindustria per i rapporti con il Cnei, Ettore Artoli, i componenti del comitato scientifico, Giorgio Binetti e Nadio Delia, il vicedirettore di Confindustria Veneto, Giampaolo Pedron, e il direttore di Confindustria Veneto-Siav, Stefano Miotto, il project manager per la Sicilia, Massimo Plescia. Interverrà in videoconferenza Cristina Coppola, vicepresidente di Confindustria per il Mezzogiorno.

ministri - aggiunge Miccichè - tutti gli altri ministri, diversi da quello dello Sviluppo, hanno ottenuto che le somme siano rimodulate in base alla loro destinazione originaria e secondo la competenza dei rispettivi dicasteri. Insomma, non ci saranno fughe. E comunque, la rimodulazione deve passare attraverso una delibera del Cipe che è stato affidato a me dal presidente Berlusconi».

Miccichè, insomma, assume l'impegno ufficiale di fare il cane da guardia

sulle risorse destinate al Mezzogiorno e alla Sicilia. Sul fatto che il governo nazionale voglia fare l'«inventario» dei fondi strutturali per il 2000-2006 ancora non spesi, nessuno fa eccezioni. Preoccupa, però, la volontà di centralizzare il flusso delle risorse europee 2007-2013.

«I fondi europei - ribadisce il sottosegretario alla Presidenza - lo ripeto, non c'entrano. La rimodulazione riguarderà soprattutto il Fondo per le aree sottoutilizzate che comprende una parte

residua di finanziamenti europei, essendo costituito nella maggior parte da fondi ordinari, statali e regionali. Il Fas, in un certo senso, sostituisce il cosiddetto fondo per le aree depresse che venne istituito dopo la chiusura della Cassa per il Mezzogiorno. Erano somme che si aggiungevano ai trasferimenti ordinari dello Stato per favorire lo sviluppo delle aree più deboli. Nel periodo in cui sono stato ministro, le varie competenze sulle politiche di Coesione erano delegate a me. Il gover-

no Prodi le ha invece smembrate, affidando il Fas al ministero dello Sviluppo ed il Cipe alla presidenza del Consiglio».

Ma a quanto ammonterebbero i finanziamenti assegnati e non spesi? «Ancora non si sa - rivela Miccichè - stiamo effettuando la verifica delle somme impegnate e non spese. Con i finanziamenti revocati, sarà costituito un fondo che sarà utilizzato per realizzare opere importanti».

Per il sottosegretario alla Presidenza,

Gianfranco Miccichè, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, intenderebbe soltanto razionalizzare i canali della spesa, evitando che importanti risorse economiche vadano perdute. «I fondi per realizzare le opere necessarie - conclude il sottosegretario alla Presidenza - non mancano. Il Cipe, infatti, nei quasi due anni di governo di centrosinistra, è stato praticamente inattivo. L'attenzione nei confronti della Sicilia, da parte mia, sarà massima. Così come, d'altronde, è stato nel passato».

“

Non sarà accentrato nulla al ministero dell'Economia: Tremonti vuole soltanto rimodulare le somme che non sono state impegnate negli anni precedenti. Insomma, non ci saranno fughe o altre destinazioni. Eppoi, la rimodulazione passa da una delibera del Cipe, un organismo affidato a me

IERI VERTICE A PALERMO. Dopo un duro confronto, decisa la convocazione dell'assemblea costituente a metà luglio. Il segretario Genovese: «Occorre ripartire dal territorio e valorizzare nuove energie»

Il Pd siciliano: grave la sconfitta alle urne Ma la resa dei conti slitta in autunno

PALERMO. (ato) Il congresso straordinario del Pd in Sicilia si farà, ma non prima dell'autunno. Ufficialmente il lungo vertice ieri pomeriggio a Palermo dei democratici si è concluso con un rinvio all'assemblea costituente, che dovrebbe essere convocata per il prossimo 11 luglio, e lì il segretario regionale **Francaantonio Genovese** presenterà «una piattaforma programmatico organizzativa per rilanciare l'azione del Pd in Sicilia, aprendo il partito al territorio, anche attraverso il tesseramento e l'azione dei circoli propedeutica allo svolgimento del Congresso regionale». L'obiettivo è arrivare ad un congresso straordinario, che ormai sembra per tutti all'interno del Pd siciliano non più evitabile. Lo scontro ieri nel vertice di piazza Sant'Oliva si è consumato invece intorno ai tempi.

Presenti, oltre a Genovese, il vicesegretario **Tonino Russo**, i dieci coordinatori provinciali (Palermo ne ha uno per la città e un'altro per la provincia), deputati regionali e nazionali quali il senatore **Antonio Papania**, responsabile della fase costituente del Pd, il capogruppo del Pd all'Ars **Antonello Cracolici**, i parlamentari **Sergio D'Antoni** e **Beppe Lumia**. Proprio da quest'ultimo è arrivata la richiesta di convocare subito a metà luglio l'assemblea come se fosse un congresso straordinario con tutta la dirigenza del partito dimissionaria. Per il neosenatore in Sicilia c'è il rischio che il Pd pesi sempre meno e per questo la proposta è di aprire completamente il partito alla società civile, azzerando tutto, rimettendo tutto e tutti in discussione e ripartendo dalle primarie. Nel corso del dibattito è emerso da parte di tutti partecipanti al vertice «la consapevolezza della gravità del risultato elettorale e tutta intera la classe dirigente del Pd siciliano se n'è assunta la responsabilità», si legge in una nota del Pd. Ma sulla linea Lumia è alla fine prevalso un percorso più graduale. Si è tenuto conto che non è ancora chiaro il quadro nazionale, se e quando anche Roma

deciderà per il congresso straordinario. Inoltre non è ancora neppure chiaro come eleggere sull'isola i delegati ad un eventuale congresso straordinario sull'isola, se in base al tesseramento, che parte il prossimo luglio così come la riorganizzazione dei circoli, oppure con nuove primarie. Per le regole la Sicilia è in ritardo dopo che il presidente della Commissione statuto regionale, **Ferdinando Latteri**, ha abbandonato il lavoro sulle norme passando dal Pd all'Mpa. Così alla fine è prevalsa la linea Genovese che vuole

arrivare al congresso straordinario con uno strategico documento politico e organizzativo.

«Si impone - è stato il commento del

segretario regionale - la necessità di dedicarsi al progetto della fondazione del partito, alla ricerca ed alla valorizzazione di energie nuove e vitali su cui

fondare il futuro prossimo del Pd siciliano». Tutti fermi quindi, almeno per il momento, con un occhio a Roma e un'altro ai fermenti sull'isola. **AL TO.**

ASSESSORE TERRITORIO. Anche le Capitanerie si devono attivare

Coste sicure, la Regione a 122 Comuni: va tutelata la salute dei bagnanti

PALERMO. (gdn) Coste siciliane da mettere in sicurezza. La Regione ha inviato 122 note ai Comuni costieri per sollecitare l'interdizione delle aree a rischio idrogeologico. Tratti di costa in cui sono presenti rischi per l'incolumità dei bagnanti. L'obiettivo è garantire un'estate sicura lungo oltre 1600 chilometri di costa.

Le amministrazioni cittadine, insieme alla Capitaneria di Porto, hanno infatti il compito di segnalare i tratti di litorale in cui la balneazione può essere pericolosa. E l'unico mezzo a disposizione dell'assessorato al Territorio è l'invio di solleciti. La legge, infatti, non prevede sanzioni per i Comuni, né la possibilità di inviare dei commissari che possano sostituirsi alla amministrazione.

Frane e smottamenti sono alcune delle problematiche dell'Isola. Ed in alcune località è da anni vietato l'accesso al mare ai bagnanti, in altre i Comuni e la Capitaneria intervengono preventivamente prima del-

l'inizio della stagione. La Regione, però, vuole mantenere alta l'attenzione sul problema. Da qui la necessità di una "pre-diffida", che ribadisce come qualsiasi responsabilità civile e penale per eventuali incidenti ricada sull'ente locale competente.

«Per la Regione è impossibile sostituirsi ai Comuni - spiega Roberto Scalia, dirigente del settore Demanio marittimo -. Non abbiamo dei capitoli di spesa da cui attingere per l'installazione della segnaletica o di tutte le procedure di messa in sicurezza delle aree a rischio». La competenza, dunque, è dei Comuni, che potranno comunque avvalersi della consulenza della Capitaneria, della Protezione civile regionale (nei casi più gravi anche di quella nazionale) ed eventualmente anche del Genio civile. In caso di emergenze, ad esempio, può intervenire soltanto la Protezione civile nazionale. Ecco perché la Regione punta ad una concertazione che possa evitare incidenti e rischi.

GIOVANNI DI NATALE

CONVEGNO A MONDELLO. Ritardi nella pubblica amministrazione **Informatizzazione, Sicilia agli ultimi posti**

PALERMO. (rive) La Sicilia è tra le ultime regioni d'Italia per livello di informatizzazione della pubblica amministrazione. Un problema che riguarda un po' tutto il sud Italia e che in generale vede la Penisola in ritardo rispetto ad altri Paesi come l'Irlanda, l'Estonia, la Svezia o la Francia. Le cause sono diverse ma sono essenzialmente legate alla scarsa integrazione dei sistemi informatici. Se n'è discusso ieri a Mondello nel corso del sedicesimo convegno nazionale sui Sistemi evoluti per basi di dati, per la prima volta organizzato in Sicilia e che durerà fino a domani.

L'incontro, promosso dalla sede di Palermo dell'Istituto di calcolo e reti ad alte prestazioni del Consiglio nazionale delle ricerche (Icar-Cnr), rappresenta un momento importante per lo scambio di informazioni e di conoscenze tra esperti del mondo dell'informatica. I risvolti pratici sono di grande attualità: basti pensare alla creazione di archivi informatici per sostituire quelli cartacei,

che è uno degli obiettivi dichiarati di recente dal vicepresidente della Regione, Giovanni Ilarda. «Le pubbliche amministrazioni potranno cooperare nel lavoro – ha spiegato Domenico Saccà, direttore dell'Icar-Cnr e ordinario di Sistemi di elaborazione delle informazioni presso l'università della Calabria – ma per fare ciò è necessario concordare sul formato dei dati da trasmettere oltre a integrare i diversi linguaggi. Occorre poi predisporre la presenza di computer in tutti gli uffici, che non è una cosa scontata, e diffondere la banda larga su tutto il territorio, grazie anche a impianti di collegamento senza fili». A tal fine i fondi comunitari del programma operativo 2007-2013 potrebbero rappresentare una potenziale fonte di sviluppo per potenziare l'intero sistema informatico della pubblica amministrazione. «È necessario però superare la visione "localistica" dei vari dipartimenti» ha aggiunto Salvatore Gaglio, ordinario di Intelligenza artificiale dell'Università di Palermo.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Regioni contro il piano casa

Contestata la vendita degli alloggi Iacp a prezzi basati sui canoni

Massimo Frontera
ROMA

Riuscita dubbia, incassi dubbi e soprattutto dubbia costituzionalità. Il pacchetto casa contenuto nel decreto legge della "manovra d'estate" non è ancora stato ufficializzato sulla «Gazzetta» e già suscita forti perplessità fra Regioni e Comuni, cioè i soggetti istituzionali indispensabili alla sua attuazione, per via delle competenze normative e regolamentari su urbanistica ed edilizia residenziale pubblica.

«Intanto, già il fatto che il Governo abbia buttato a mare il lavoro fatto con il precedente Esecutivo non è un buon inizio», attacca Maria Rita Lorenzetti, presidente dell'Umbria, la Regione con la delega all'edilizia pubblica. «Avevamo sottoscritto un accordo con il ministro Antonio Di Pietro - prosegue la Lorenzetti - e ora scopriamo che quell'accordo non vale più: questo significa fare il gioco delle tre carte».

Il riferimento è ai 530 milioni

dell'extraggettito, che il Dl assegna al nuovo piano casa, senza tenere conto che su quella somma era già stata raggiunta un'intesa, anche con i Comuni, per realizzare quasi 12 mila alloggi.

La novità non è piaciuta neanche agli enti locali. «È una truffa - esordisce Roberto Tricarico, assessore al Comune di Torino e responsabile casa dell'Anci - I Comuni stavano già abbinando le famiglie di sfrattati agli alloggi individuati e ora leggiamo che i fondi andranno a un altro programma». I Comuni promettono dunque battaglia e già il 3 luglio discuteranno il pacchetto casa.

Ma prima ancora, saranno le Regioni a incontrarsi: il 1° luglio tutti gli assessori regionali alla casa approfondiranno i contenuti del Dl.

Soprattutto, alle Regioni non va giù il ritorno del cosiddetto "piano Brunetta" per alienare il patrimonio di alloggi Iacp. Cioè il tentativo statale già fatto con la finanziaria 2006 - commi 597-600; articolo 1, legge

266/2005, che la Corte costituzionale ha azzerato un anno dopo (sentenza 94/2007) - proprio dopo un ricorso delle Regioni. «Valuteremo se impugnare il provvedimento, che va approfondito ma che contiene le stesse norme che sono state bocciate già una volta dalla Consulta», conclude la Lorenzetti.

Secondo FederCasa, che riunisce tutti gli Iacp d'Italia, la questione centrale non è la vendita del patrimonio, ma il governo delle dismissioni. «Una cosa è svendere a prezzi calcolati sui canoni di affitto, che sono bassissimi; un'altra cosa è alienare a prezzi più vicini a quelli di mercato», commenta Luciano Cecchi presidente di FederCasa. Non solo.

«Quasi tutte le Regioni - riferisce Cecchi - hanno già approvato leggi sull'edilizia pubblica, incluso l'aspetto delle dismissioni: non ricordo nessuna che abbia mai previsto cessioni proporzionate ai canoni».

A risultati analoghi - sia pure da una prospettiva comple-



Sono un milione gli appartamenti popolari dell'ex Iacp che potrebbero essere ricompresi nel piano di dismissioni varato dal Governo nella cosiddetta "Manovra d'estate" (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). La norma dovrebbe prevedere il diritto di opzione sull'acquisto da parte degli inquilini (che, nella metà dei casi, secondo Bankitalia non dovrebbero avere problemi economici).

tamente diversa - sembra giungere il ragionamento dei costruttori edili, come fa capire Claudio De Albertis, presidente dei costruttori di Milano, città con il più grande portafoglio di case Iacp d'Italia: oltre 40 mila alloggi, metà dei quali in zona semicentrale.

«Se il decreto passa in questi termini - sostiene De Albertis - la liquidazione degli immobili produrrà una sostanziosa perdita per il mercato residenziale, perché molti inquilini Iacp che pagano affitti insignificanti hanno in realtà un reddito che gli consentirebbe di cercare una casa sul libero mercato; se potranno acquistare a quattro soldi non compreranno più altrove». Non solo. Se si asseconda il frazionamento della proprietà Iacp «diventa impossibile varare programmi di rinnovo urbano». Non è tutto. «Attuare queste misure in una fase che appare già calante per il mercato immobiliare - chiude De Albertis - significa aiutare il calo del trend».

Statali, possibili 200mila esodi

Nel decreto nascosta una dote per i contratti superiore a due miliardi

Marco Rogari
ROMA

Almeno 200mila statali. Tanti potrebbero essere i potenziali beneficiari del "bonus" per facilitare gli esodi negli uffici pubblici, previsto dal decreto sulla manovra estiva. Anche se si tratta di stime soltanto officiose. E di officioso c'è anche l'inserimento nel decreto delle risorse da destinare ai rinnovi dei contratti pubblici: oltre due miliardi per il biennio 2009-2010 sarebbero "nascosti" tra le pieghe dell'ar-

GLI INCENTIVI

Fino a 5 anni di contributi previdenziali per arrivare a 40 di versamenti. Per chi lascia anche un assegno mensile pari a metà stipendio

articolo 63 («esigenze prioritarie»). Risorse che verrebbero scongelate solo a settembre in occasione del varo del disegno di legge del bilancio dopo il confronto estivo tra i sindacati e il Governo. Che però non conferma. Intanto di ufficiale c'è già che, per quanto riguarda gli "esodi incentivati", tutti i dipendenti pubblici con almeno 35 anni di anzianità contributiva (5 in meno del limite di 40 anni di contributi dopo il quale può scattare automaticamente il pensionamento) potranno chiedere la cessazione dal servizio, ma non del rapporto di lavoro, continuando a beneficiare del 50% dello stipendio fino al raggiungimento della soglia pensionabile.

Una quota, quest'ultima, che potrà salire al 70% nel caso in cui il lavoratore pubblico sia impegnato in attività di volontariato "riconosciute". L'anzianità contributiva sarà preservata. E, di conseguenza, l'importo dell'assegno previdenziale. Importo che rimarrà identico a quello che verrebbe percepito senza ricorrere al "bonus" (lavorando cioè nella Pa fino al raggiungimento dell'età pensionabile). I contributi corrispondenti agli anni di mancata presenza in ufficio fino al momento del pensionamento verranno regolarmente e interamente versati dall'amministrazione di appartenenza. In altre parole, chi richiederà il bonus non vedrà messo in discussione il suo percorso previdenziale. E anzi potrà cumulare il 50% dello stipendio con altro reddito da lavoro autonomo o derivante da collaborazioni e consulenze svolte al di fuori della Pa. Un'operazione solo apparentemente onerosa per le casse dello Stato.

Il Tesoro è assolutamente sicuro che il dispositivo sul bonus non comporterà alcun onere aggiuntivo: il costo dei contributi verrebbe abbondantemente coperto dal 50% dello stipendio risparmiato. Non solo: i tecnici di Via XX settembre sostengono che i risparmi rimanenti potranno essere utilizzati per provvedere a nuove assunzioni di «under 40», e possibilmente «under 30», seppure nei limiti "rigidi" previsti dal nuovo blocco del turn over a prova di deroga: un solo nuovo ingresso ogni 10 uscite, al quale si aggiungerà la stabilizzazione di un precario. Il tutto in li-

LE NOVITÀ PER I DIPENDENTI

In pensione anticipata con 5 anni di «scivolo»



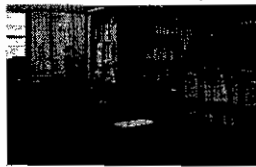
Il personale pubblico, scuola esclusa, «può chiedere di essere esonerato dal servizio nel corso del quinquennio antecedente la data di maturazione della anzianità massima contributiva di 40 anni» e ricevere uno stipendio del 50%, che sale al 70% se si svolge attività di volontariato. Garantito il 100% dei contributi previdenziali

Turn over limitato a una assunzione ogni 10 uscite



Nel 2009 le amministrazioni possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite di spesa pari al 10% di quella relativa alle cessazioni avvenute l'anno precedente. Anche in numero le nuove assunzioni non possono eccedere il 10% delle unità cessate nell'anno precedente

Scatta il giro di vite sulle assenze per malattia



In caso di assenza per malattia, nei primi 10 giorni viene corrisposto ai dipendenti pubblici «il trattamento economico fondamentale con esclusione di ogni indennità o emolumento». Dopo i 10 giorni o dopo il secondo evento di malattia in un anno, è obbligatorio il certificato medico di una struttura pubblica

Controllo medico a casa anche per un solo giorno



L'amministrazione «dispone il controllo in ordine alla sussistenza della malattia del dipendente anche nel caso di assenza di un solo giorno». Le fasce orarie di reperibilità del lavoratore per le visite mediche di controllo vanno dalle 8.00 alle 13.00 e dalle 14 alle 20.00 di tutti i giorni, festivi inclusi

nea con gli obiettivi fissati dal Tesoro e dal ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta: dimagrimento e "svecchiamento" degli organi.

E proprio in quest'ottica il pacchetto pubblico prevede per l'amministrazione la possibilità di circoscrivere la possibilità per i dipendenti pubblici di andare in pensione a 67 anni, due anni dopo la soglia di "vecchiaia" dei 65 anni fissata per gli altri lavoratori.

Attualmente, infatti, il lavoratore statale può chiedere, e ottenere (perché l'amministrazione non può opporsi), un prolungamento di attività di due anni. Per effetto della manovra estiva varata dal governo Berlusconi d'ora in poi le strutture burocratiche potranno opporsi e rifiutare il rinvio del pensionamento nel caso di esubero di personale. E avranno anche un'altra carta da giocare: «Nel caso di compimento dell'anzianità massima contributiva di 40 anni del personale dipendente», il rapporto di lavoro potrà essere «risolto», «fermo restando quanto previsto dalla disciplina vigente in materia di decorrenze dei trattamenti pensionistici, con un preavviso di un anno». Un intervento, quest'ultimo, che potrebbe interessare soprattutto i dirigenti, ma che, secondo diversi addetti ai lavori, rischia di rimanere sulla carta.

RADIO 24

GLI APPUNTAMENTI SU RADIO 24
Oggi alle 9.05 a «Viva voce» ospite il ministro per la Pa e l'Innovazione Renato Brunetta
www.ilssole24ore.it

Servizi locali, gare entro il 2010

Saranno azzerate 850 tra gestioni pubbliche e spa miste con privato sotto il 30%

Giorgio Santilli
ROMA

■ Rischio ingorgo per le gare che dovrebbero dare concretezza alla nuova stagione di liberalizzazioni nei servizi pubblici locali. Saranno 850 solo quelle che dovranno rimettere in circolo servizi idrici, di trasporto, di gestione rifiuti, di distribuzione del gas ed elettrica, oggi gestiti da società a capitale interamente pubblico o da società a prevalenza pubblica con una quota privata inferiore al 30 per cento.

Il testo della riforma contenuta nel disegno di legge prevede infatti che, alla fine del 2010, cessino automaticamente non soltanto le gestioni in house interamente pubbliche, ma anche quelle affidate a società miste che non raggiungano il requisito del 30 per cento di azionariato privato. «Si considerano affidamenti diretti anche quelli disposti in favore di società miste» che non abbiano almeno il 30% di capitale privato, recita infatti la norma-chiave del provvedimento. Una disposizione che equipara a tutti gli effetti le società miste a netta prevalenza pubblica alle gestioni in house.

L'ultimo censimento della Confservizi, la confederazione delle aziende pubbliche di gestione dei servizi locali, conta 949 so-

cietà per azioni fra i propri iscritti. Una stima molto prudente della stessa organizzazione ritiene che non più di un centinaio di queste società abbiano requisiti per tirarsi fuori dalla lotteria delle gare. Non è ancora chiaro, peraltro, se a evitare la cessazione degli affidamenti alla fine del 2010 ci saranno le società quotate in Borsa. Una norma di garanzia è auspicata e considerata necessaria da tutti gli osservatori per questa categoria di società: in passato fu sempre prevista in tutte le bozze di riforma del settore. Ma il testo ancora non la prevede in modo chiaro e una precisazione potrebbe arrivare nei prossimi giorni.

A rendere incerto l'esito della riforma sui servizi locali è semmai il fatto che, al momento, non è prevista esplicitamente alcuna sanzione rafforzativa per le amministrazioni pubbliche locali che non adempissero all'obbligo di superare le gestioni pubblicitiche e svolgere la gara entro la fine del 2010. La norma messa a punto prevede che «gli affidamenti diretti di servizi pubblici locali in essere alla data di entrata in vigore della presente legge cessano alla scadenza contrattuale o di legge, con esclusione di ogni proroga o rinnovo e comunque non oltre il 31 dicembre

ASSOPETROLI

«La Robin Tax sia limitata ai produttori»

■ La Robin Hood Tax deve limitarsi ad intervenire sui produttori di greggio e sull'industria di raffinazione, individuando «chiaramente i responsabili del caro greggio». Lo chiede il presidente di Assopetroli (commercio e distribuzione di carburante) Enrico Risaliti in una lettera al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti.

«Se fosse vero che verrà colpito sic et simpliciter il fatturato superiore a dieci milioni di euro, che è il fatturato di un gestore di impianto autostradale, verrebbe tassata tutta la nostra categoria che già versa in condizioni drammatiche» ricorda Risaliti sottolineando che «i nostri fatturati sono costituiti soltanto dall'altissimo costo della materia prima (benzine e gasoli) e dalle accise incassate per l'Erario».

2010». Così scritta, la disposizione sembra puntare dritta alla decadenza automatica degli affidamenti. E non c'è dubbio che una nuova disciplina finalizzata ad aprire il mercato possa muoversi in questa direzione: anche in passato è stato sempre previsto un periodo transitorio finalizzato a far decadere le concessioni affidate e i contratti stipulati sulla base delle vecchie regole. Resta da capire, però, se questa norma sia già oggi a prova di ricorso o abbia bisogno di essere rafforzata per evitare il rischio di una valanga di ricorsi. «Forse la strada più corretta e anche più certa sarebbe quella di un confronto preventivo su questa nuova disciplina», dice Bruno Spadoni, direttore dell'area economica di Confservizi. «Anche per tutelare gli obiettivi di una maggiore liberalizzazione e soprattutto di un'apertura alla concorrenza realistica», dice Spadoni. L'esempio è quello delle discipline di settore: la riforma dispone la prevalenza, sempre, della nuova disciplina generale su quella settoriale. «Per alcuni settori come il trasporto pubblico locale e il gas - dice ancora Spadoni - questo coinciderà con un ritorno indietro, visto che oggi queste discipline prevedono solo la gara senza l'in house e l'azienda speciale».

Ormai in dirittura d'arrivo il terzo decreto correttivo del codice dei contratti pubblici

Project finance con gara unica

Subappalto di opere specialistiche, sconto massimo l'8%

DI ANDREA MASCOLINI

Project finance con gara unica, subappalto delle opere specialistiche con sconto massimo dell'8%; gara dell'amministrazione per realizzare le opere di urbanizzazione a scompu; eliminata la riduzione del 20% a favore degli enti pubblici nel calcolo degli importi delle progettazioni. Sono alcune delle novità dello schema di terzo decreto correttivo del codice dei contratti pubblici che verrà presentato oggi nel preconsiglio e dovrebbe andare al consiglio dei ministri di venerdì prossimo. Il testo adegua il codice ai rilievi comunitari della procedura di infrazione contro l'Italia aperta a febbraio e contiene alcune norme che erano nel regolamento del codice che la Corte dei conti il 26 maggio scorso non ha registrato perché prive di copertura normativa nel codice.

Il problema principale che dovrà essere verificato in sede di parere da parte soprattutto del Consiglio di stato è se possa ritenersi validamente esercitata la delega (in scadenza al 30 giugno)

per apportare le correzioni al codice anche soltanto con l'approvazione preliminare da parte del governo. La norma parla infatti di «emanazione», forse intendendo riferirsi alla fase dell'approvazione finale del provvedimento. Alle Infrastrutture contano su di una interpretazione estensiva che potrebbe consentire di evitare di perdere molto tempo per avere una nuova delega che consenta di riformare il codice, operazione ancor più necessaria dopo le censure comunitarie e la mancata registrazione del regolamento da parte della Corte dei conti. Nel merito delle correzioni apportate si segnalano diverse precisazioni che evitano che possa sorgere il dubbio di discriminazione in danno di soggetti appartenenti ad altri stati membri (per esempio per i consorzi costituiti secondo le norme dei paesi di appartenenza). Viene poi modificata la norma sull'avvalimento relativa ai gruppi che la Commissione Ue riteneva limitativa nella parte in cui non consentiva tale possibilità per gli appalti di fornitura. Accolte anche le proposte di modifica per il dialogo competitivo

Le novità

- Possibilità di stipulare anche «a misura» gli appalti integrati ma se inferiori a 500.000 euro e se riguardano manutenzioni, scavi o restauri
- Evitare le discriminazioni in danno di soggetti di altri stati Ue
- Avvalimento nell'ambito dei «gruppi» anche per gli appalti di fornitura
- Procedura per il project finance con gara unica
- Subappalto per le opere specialistiche ma con il limite dell'8 per cento di ribasso

laddove si stabilisce che non si debbano indicare criteri diversi nel documento descrittivo dell'appalto e nel bando di gara. Per il subappalto si prevede che nei casi di opere specialistiche se l'affidatario non è in grado di eseguire le lavorazioni può subappaltare ma agli stessi prezzi unitari con un ribasso non superiore all'8%. Sarà poi l'amministrazione a pagare il corrispettivo direttamente al subappaltatore. Per il regime applicabile alla realizzazione di opere a scompu il ministero delle Infrastrutture prevede, per superare le eccezioni Ue, che il titolare del permesso di costruire

possa presentare uno studio di fattibilità per realizzare le opere di urbanizzazione e che sulla base di questo studio l'amministrazione indica una gara, senza però che il privato possa vantare un diritto di prelazione, come era previsto in precedenza. Viene confermata la nuova disciplina della finanza di progetto basata sulla gara unica, senza diritto di prelazione. Per le offerte anomale la scelta è di uniformare la disciplina prevista per gli appalti sopra soglia: offerte sempre da verificare in contraddittorio e senza quindi l'esclusione automatica sotto i 5 mln di euro. Le

nuove norme chiariscono che i collaudi, se si danno all'esterno, devono essere sempre affidati con gara essendo appalti di servizi. Spostata nel codice la norma del regolamento per cui i pagamenti dei dipendenti pubblici addetti al coordinamento dall'esecuzione dei lavori e alla verifica dei progetti non devono superare i compensi che avrebbero soggetti esterni all'amministrazione. Risolto il problema di coordinamento della norma sul calcolo dei corrispettivi per le progettazioni, in ragione dell'abrogazione dell'inderogabilità dei minimi tariffari disposta dal decreto Bersani di due anni fa. Le stazioni appaltanti potranno prendere come riferimento le tariffe professionali per calcolare l'importo a base di gara e non dovranno più calcolare «a monte» la riduzione del 20% a favore degli enti locali.

Il testo della bozza di decreto sul sito www.italiaoggi.it

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Lo scontro Tempi più lunghi anche per la pratica «a tutela» dei giudici milanesi

Blocca-processi, il Csm rinvia Fl attacca: relatori incompatibili

Slittano le discussioni sul «parere» e sulle accuse del premier

No dell'Udc: facciamo da soli

Sicurezza, l'offerta di Di Pietro «Io relatore dell'opposizione»

DAL NOSTRO INVIATO

CASTELLAMMARE DI STABIA (Napoli) — (I.f.u.)
«Propongo al Pd e all'Udc di fare io il relatore unico dell'opposizione quando il decreto sulla sicurezza con le norme salva-processi arriverà alla Camera». Antonio Di Pietro, chiudendo i lavori della conferenza programmatica, lancia l'idea — subito respinta dai centristi: «Grazie ma facciamo da soli», dice Michele Vietti — mentre ripete che le prossime battaglie si faranno anche nelle piazze per contrastare quella che definisce «l'emergenza rifiuti in politica». E' contro di essa l'ex pm è pronto a scatenare le sue truppe quando giungerà «l'ora X» per raccogliere le firme necessarie ai referendum con cui abrogare «le norme per limitare le intercettazioni, quelle su Rete4, sul finanziamento ai giornali di partito e alla casta». Di Pietro conferma di volere rimanere un alleato di Walter Veltroni e del Pd. Tuttavia li invita «a prendere atto che da soli non vanno da nessuna parte». Anche perché l'Italia dei valori è una «forza alternativa di governo né può essere confusa con la sinistra massimalista». E apre un nuovo fronte: sfidare sul suo stesso terreno la Lega Nord, aprendo al «federalismo fiscale che serve più al Sud che al Nord».

L'organo di autogoverno dei giudici ha chiesto il resoconto stenografico della lettera di Berlusconi a Schifani

ROMA — Rinvio in prima commissione, rinvio in sesta. Lo scontro non c'è stato ieri al Csm sull'emendamento che sospende per un anno i processi per reati con pena inferiore a dieci anni, come quello in cui Silvio Berlusconi è imputato di fronte ai giudici di Milano per corruzione. E nemmeno la discussione sulle accuse lanciate dal premier a quei magistrati «sovversivi». Dopo le anticipazioni sulla proposta di bocciare l'emendamento perché incostituzionale, le polemiche, la ramanzina del capo dello Stato e la minaccia del ministro dell'Interno Maroni («dire che la salva processi è incostituzionale va sanzionato penalmente») a Palazzo dei Marescialli si è cambiato passo. Lasciando correre avanti la norma che oggi riceverà il primo via libera dal Sena-

to. Per «svelare il clima» il presidente della sesta commissione, Mauro Volpi, ha rinviato a oggi. Sarà esaminata nel pomeriggio la relazione della discordia. E se ne discuterà anche domani e dopodomani. I relatori Livio Pepino (Md) e Fabio Roia (Unicost) nutrono dubbi sulla costituzionalità dell'emendamento riguardo alla ragionevole durata del proces-

so e all'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. E Gianfranco Anedda (Pd) è pronto a dare battaglia: «Il Csm non deve entrare in valutazioni costituzionali. Né formulare critiche aprioristiche». Sfuma l'ipotesi di un plenum ora su questo tema: «Non c'è urgenza. Il parere non serve» dice Anedda. Il forzista Capezone accusa i relatori di «incompatibilità»: «Hanno firmato lo stesso appello della Gandus». «Attacchi intimidatori» respinge la pd Ferranti. Tempi più lunghi e sorprese anche per la pratica a tutela dei giudici milanesi. Si acquisirà il resoconto stenografico della lettera di Berlusconi letta in Senato dal presidente Schifani, contenente accuse alle toghe. Ma verrà acquisita e valutata anche l'istanza di ricusazione del giudice Gandus, presentata dai legali del premier. E l'appello da lei sottoscritto nel 2001 contro le leggi «ad personam», ritenuto dai difensori una prova dell'«ostilità» nei confronti di Berlusconi.

Virginia Piccolillo

Passaggi



di BEPPE SEVERGNINI

Milan, strategie di calciomercato. Per convincere Berlusconi ad acquistare Drogba, gli hanno detto che è un avvocato.

www.corriere.it/italians

Sacconi: «Per i rinnovi conta la produttività»

Confronto tra le parti, ipotesi indice Ue per l'inflazione

Nicoletta Picchio
ROMA

■ Sarà al primo punto dell'incontro di oggi pomeriggio sulla riforma della contrattazione: il tasso di inflazione programmata. O meglio, l'indice a cui ancorare gli aumenti del contratto nazionale. Quell'1,7 scritto nel Dpef in questi giorni ha scatenato un putiferio, con i sindacati che parlano di attentato al negoziato e di trattativa in pericolo. Inevitabile, quindi, che si cominci a parlare di questo nel primo faccia a faccia operativo tra Confindustria e sindacati.

Dopo l'avvio formale della scorsa settimana, oggi le parti si ritroveranno per dare il via tecnico al confronto, partendo da quello che la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, ha già definito il cuore del problema: l'equilibrio tra contratto nazionale e quello di secondo livello. E la definizione dell'indice a cui ancorare il recupero del potere d'acquisto del contratto nazionale è il fulcro su cui ruoteranno le proposte.

Per il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, il tetto di in-

flazione programmata non deve pesare sulla trattativa. «Legare i contratti a questo valore vuol dire essere con la testa all'indietro», ha detto il ministro. «Il problema è superare quel modello contrattuale ancorando i salari alla produttività. Questo è l'impegno di oggi. Se si ragiona sull'inflazione programmata come unico strumento di contrattazione cen-

SINDACATI

«L'Esecutivo cerca di spingere i salari sul secondo livello ma l'obiettivo programmato non è assolutamente accettabile»

tralizzata si guarda indietro, mi sembra una polemica pregiudiziale di chi ha una visione politicistica della funzione sindacale. I salari cresceranno se si potranno collegare agli aumenti di produttività e agli utili d'impresa». Intanto Umberto Bossi propone di introdurre le gabbie salariali: vanno fatti «non i contratti nazionali ma i contratti regionali».

Ma il sindacato non ci sta. «Il Governo cerca di spingere i salari sul secondo livello di contrattazione, con tutto ciò che ha a che fare con la produttività. I sindacati però non possono declinare il ruolo del contratto di primo livello. Su questo hanno concordato tutti, persino Confindustria. La scelta del Governo rischia di lacerare rapporti già fragili», ha detto Renata Polverini, leader dell'Ugl. Su questa posizione i sindacalisti sono tutti concordi: il tasso di inflazione programmata all'1,7 non è accettabile. Cgil, Cisl e Uil nel loro documento sui contratti hanno ipotizzato un nuovo riferimento: il tasso di inflazione realistica-mente percepito, oppure l'indice armonizzato europeo, con l'aggiunta dei mutui.

Da parte di Confindustria, c'è un secco no alla spirale prezzi salari e l'obiettivo è il contenimento dell'inflazione, come ha ripetuto ieri la Marcegaglia all'Assolombarda, disponibile ad una «riflessione» se ci sarà uno scostamento consistente tra l'1,7 programmato e l'inflazione reale (vedi articolo pagina 3). Le posizioni

si chiariranno oggi al tavolo. La presidente di Confindustria, nell'incontro della scorsa settimana, aveva già posto il problema dell'indice di riferimento, dicendo che serve un valore certo, magari prendendo spunto dai parametri europei. Ma anche qui, bisognerà chiarire di che si tratta: la Bce si è posta come obiettivo il 2%, a cui si è attenuto il Dpef, come ha detto il ministro Tremonti. Un valore ben più basso dall'indice armonizzato europeo che sta viaggiando leggermente al di sopra del nostro tasso di inflazione del 3,6.

«Se continuiamo a dare ascolto alle sirene europee ci allontaniamo dal mondo dei lavoratori e dei pensionati», ha insistito la Polverini, riferendosi alle politiche della Bce. Giorgio Santini, segretario confederale della Cisl, ha dato alcune cifre: la metà delle famiglie italiane ha redditi inferiori ai 24.700 euro; una famiglia su 7 non arriva a fine mese, una su quattro si indebita, le pensioni sono al limite. «Sono queste - ha detto - le priorità: interventi tempestivi per distribuire più equamente i redditi».